

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il convegno del Vicariato:  
«La Chiesa deve aprirsi  
al movimento dei lavoratori»**

A pag. 2

**Il programma  
della Toscana**

LA RECENTE approvazione, da parte dell'Assemblea regionale toscana, delle linee di sviluppo economico ha riproposto con tutta urgenza l'avvio concreto di un organico disegno di programmazione nazionale. Alla base di questo disegno, come di quelle dell'Emilia e dell'Umbria e delle indicazioni del documento presentato dalle Regioni al governo — stanno l'intervento prioritario per il Mezzogiorno, l'agricoltura, i consumi sociali e il ruolo fondamentale delle Regioni e del sistema delle autonomie. Né si tratta di pure e semplici ipotesi generali. La proposta nazionale scaturisce, nelle linee di sviluppo regionale, dalla realtà toscana. Il posto che ad esempio è riconosciuto alla questione agraria, specialmente dopo le consultazioni con le forze sociali e politiche interessate e per le implicazioni di indirizzo e di politica che vengono ricavate è tale da aprire prospettive nuove sia per affrontare le contraddizioni che l'espansione monopolistica e la politica comunitaria hanno aperto in Toscana nel rapporto città-campagna, sia per favorire lo sviluppo dell'alleanza tra i lavoratori e i ceti medi del centro-nord e i ceti popolari del Mezzogiorno. D'altra parte, anche per l'apparato industriale toscano è indicata una riqualificazione e una riconversione in direzione del mantenimento e dello sviluppo dei livelli di occupazione, dei consumi sociali e popolari e delle riforme, chiamando in causa le partecipazioni statali, il controllo pubblico degli investimenti, la ripresa e lo sviluppo dell'industria mineraria, energetica e chimica, e riconoscendo uno spazio di iniziativa autonoma a una pluralità di ceti imprenditoriali e di strati sociali intermedi.

Un programma, dunque, destinato a intervenire nella grave crisi che attraversano la Toscana e il paese. Esso, già prima di ricevere l'approvazione formale del Consiglio, ha ispirato l'elaborazione e anche la parziale attuazione di un complesso di provvedimenti immediati (in agricoltura, nei settori della casa e dei trasporti, in materia di diritto allo studio, di sicurezza sociale e di assetto territoriale) e di misure di intervento per fronteggiare la crisi energetica e il rialzo dei prezzi, e ha costituito un punto di riferimento per il bilancio del 1974.

MA LA RAGIONE prima che ha impedito anche ai critici più severi di tacere le linee di programma di astrattezza e di velleitarismo sta nel riferimento costante che esse stabiliscono con il patrimonio di esperienze, di lotte, di impegno unitario del movimento operaio e democratico della Toscana e del paese. Da questo rapporto col movimento dipende del resto anche la piena attuazione delle indicazioni e degli obiettivi che le linee contengono: sia perché i poteri e le disponibilità finanziarie della Regione non sono così ampi da permetterne l'autonoma realizzazione, sia perché quegli obiettivi presuppongono un cambiamento qualitativo nelle grandi

scelte del capitale pubblico e del governo, anche sul terreno della democrazia e del rapporto tra poteri pubblici e centri di direzione economica.

Un programma che propone il pieno recupero del carattere democratico delle linee di programma emerge in primo luogo dal fatto che prima di essere approvate sono state sottoposte — per la prima volta nel nostro paese in modo così ampio e prolungato — al vaglio di un dibattito di massa e a un pronunciamento delle assemblee elettive e delle forze politiche e sociali di tutta la società toscana, e ancor più dal fatto che mentre da un lato il documento riafferma il ruolo peculiare e decisivo del Parlamento e stimola e incalza la funzione e l'opera del governo per una politica di programmazione democratica, dall'altro lato ha chiamato decine e decine di comuni e di province a esaminare un complesso di indicazioni generali e di politiche di settore che essi stessi saranno poi chiamati a gestire, sia mediante le deleghe delle funzioni amministrative regionali (la prima legge di delega è stata approvata proprio in questi giorni), sia mediante l'utilizzazione degli enti funzionali a carattere regionale, sia infine attraverso la definizione dei piani di comprensorio. Il carattere democratico e aperto del documento è dimostrato dal resto anche dalla attenzione che ha suscitato tra le forze sociali, comprese quelle imprenditoriali, le quali sono oggettivamente interessate, in una situazione di incertezza e di crisi, allo sforzo della Regione di dare, col programma, punti certi di riferimento all'economia toscana.

LA SALDATURA della riforma regionale e delle autonomie locali con l'esigenza di nuovi indirizzi e priorità della politica economica ha dimostrato la vitalità e la capacità costruttiva della maggioranza di sinistra e ha messo allo scoperto le forze politiche di minoranza. La DC non ha saputo fino all'ultimo che pesi prendere. Stretta per un verso dal contributo costruttivo recato alle linee, anche quando espresso in forme apertamente critiche, dalle organizzazioni e associazioni dei lavoratori, dei ceti medi, degli imprenditori e dall'interesse manifestato da una parte importante dei suoi stessi amministratori e dirigenti, e per un altro verso, dalla inconsistenza della linea nazionale di partito e di governo di fronte alla crisi, la DC ha ceduto tra il giudizio di merito e la semplice ripulsa.

Il suo voto contrario è piuttosto segno di una crisi di prospettiva che di una posizione alternativa e ha tutt'altro che chiuso il problema politico di un confronto e di una convergenza, che l'inerzia del governo dinanzi all'aggravarsi della crisi, uniti delle Regioni per il piano 1974, il movimento unitario di lotta che sfocerà il 27 prossimo in uno dei suoi momenti più alti e significativi, propongo come necessari e più attuali che mai.

Alessio Pasquini

Serrato dibattito sulle gravi implicazioni dello scandalo

## L'«affare» Enel-petrolieri pone problemi di fondo del rinnovamento democratico

Martedì il governo risponde alle interrogazioni del PCI sulle preoccupanti dichiarazioni di De Mita — Le ammissioni di DC, PRI e PSDI — La discussione sul problema del finanziamento pubblico dei partiti — Un'intervista del senatore Fanfani

Lo scandalo dei petrolieri e le rivelazioni di questi ultimi giorni sui finanziamenti occulti ai partiti di governo da parte di enti pubblici — è aperto dinanzi alla magistratura il caso dell'ENEL — sono non soltanto materia di procedimenti giudiziari, ma anche di dibattito e di scontro politico. L'opinione pubblica è giustamente colpita dalle notizie che filtrano sulle indagini in corso: mai come in questo momento è apparsa chiara davanti a tutti l'esigenza di andare fino in fondo, di fare luce completa su di un metodo di azione politica che non ha nulla a che fare con quel sistema democratico, fondato sull'onestà e sulla libera vita dei partiti, chiaramente delineato dalla Costituzione. Non è per caso che le affermazioni contenute nell'intervista del ministro De Mita al *Corriere della Sera* (al di là del gioco successivo delle smentite e delle conferme) abbiano suscitato reazioni generalmente negative: in esse l'esistenza di contatti finanziari sotterranei tra enti pubblici e partiti in quel momento al governo veniva presentata alla stregua di un fatto normale e scontato (l'ENEL, secondo le parole attribuite al ministro, avrebbe avuto tra i suoi compiti «sub-istituzionali» anche quello di passare soldi alla DC e agli altri alleati di governo), mentre, invece, ciò non può essere in nessun modo considerato conforme alla normalità democratica di un sistema politico che voglia essere sano e coerente con i moventi che furono alla base della sua fondazione.

### Gli USA impedirono un accordo petrolifero tra l'Irak e l'ENI

Il dipartimento di Stato americano, verso la fine degli anni sessanta, fece alle pressioni sul governo italiano al fine di impedire che l'ENI ottenesse dal governo iracheno alcune importanti concessioni petrolifere inizialmente destinate ad un consorzio di società americane. Lo rivela il «Wall Street Journal» in un articolo che illustra la tattica seguita dal governo americano per appoggiare le compagnie petrolifere americane nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. A PAG. 13

### Freda e Bertoli: sodalizio nero a San Vittore



Un significativo sodalizio, all'interno del carcere di San Vittore, fra Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana, e per altri attentati del '69, e Giancarlo Bertoli, autore dell'omicidio del maggio 1973 davanti alla questura di Milano. I due personaggi trascorrono insieme le ore d'aria, si parlano e mostrano familiarità. La foto fa parte di un servizio fotografico pubblicato dalla «Domenica del Corriere». A PAG. 5; anche i carabinieri catarone prove sulle bombe del '69 a Roma.



MIGLIAIA A ROMA CONTRO IL CAROVITA' Migliaia e migliaia di lavoratori, donne, giovani, hanno gremito ieri piazza SS. Apostoli, a Roma, durante le manifestazioni indette dalla Federazione comunista contro il carovita, per la casa, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Nel corso del grande incontro popolare (hanno parlato i compagni Edoardo Perna e Franca Prisco) è stata lanciata una petizione per la raccolta di firme in difesa dei salari e delle pensioni. A PAGINA 10

Mentre iniziano gli interrogatori per lo scandalo del petrolio

## 12 banche romane perquisite per cercare i conti segreti

Indagini anche sui depositi bancari personali — Entro lunedì dovrebbero cominciare a sfilare davanti ai magistrati gli indiziati — Fondi speciali per «sensibilizzare» l'opinione pubblica

Dodici banche sono state finora visitate a Roma dai carabinieri della guardia di Finanza alla ricerca dei conti occulti (intestati a dirigenti politici, funzionari statali o intermediari dei petrolieri) che sarebbero la prova della corruzione.

Il materiale sequestrato è stato giudicato dagli inquirenti che lavorano sotto le precise direttive della magistratura, di notevole interesse. Soprattutto perché, fanno notare, vengono fuori altri nomi che potrebbero, da un lato allargare l'area della inchiesta e dall'altra forse spostare i termini della questione giuridica.

Al cronista è sembrato di

capire che tra i documenti consegnati ai magistrati vi sia la prova di quanto si sosteneva da alcuni giorni negli ambienti giudiziari romani e cioè che il miliardo (per quanto riguarda l'affare Enel-petrolieri) sarebbe arrivato solo in parte alle amministrazioni centrali dei partiti implicati nell'affare, mentre un'altra cospicua fetta si sarebbe persa strada facendo nelle casse di alcune correnti degli stessi partiti.

La circostanza non cambierebbe certo i termini politici dello scandalo e del problema che sta dietro di esso, cioè la necessità di una radicale svolta democratica nei sistemi di governo, ma può influire sulla configurazione del reato che la procura della Repubblica deve contestare agli indiziati. Questi ultimi, come è noto, sono trentacinque, alcuni dei quali (circa venti) già raggiunti dalla comunicazione giudiziaria e altri in procinto di riceverla (si tratta dei petrolieri). Per tutti il reato ipotizzato è quello di corruzione e per rispondere a questa accusa sono stati invitati a nominarsi un difensore. Ma non è detto che alla fine della prima fase dell'inchiesta per alcuni il titolo del reato non possa cambiare. Ma dicevamo che questi sono

**Scoperto un milione di litri d'olio in un deposito di Treviso**

Da molti giorni l'olio di oliva e di semi manca in quasi tutti i mercati. I grossisti non effettuano più regolari rifornimenti. In questa situazione si registrano iniziative da parte di varie Procure e Preture che stanno intervenendo per accertare se le mancate consegne da parte delle ditte produttrici sono conseguenza di manovre speculative per ottenere un aumento del prezzo. Ieri a Treviso, in un grande magazzino, è stato scoperto un notevole quantitativo di olio di semi marca Topazio. Si parla di un milione di litri. Un procedimento sarebbe in corso nei confronti della ditta «Chiari e Fortis».

All'azione della Magistratura si accompagna anche una sempre più decisa protesta da parte dei sindacati, dei lavoratori e di organizzazioni democratiche. Un episodio significativo è avvenuto ieri ad Imperia, dove, come è noto, hanno sede numerose grosse aziende produttrici di olio. I lavoratori portuali, di fronte al tentativo di alcune imprese di inviare olio all'estero, hanno proclamato uno sciopero impedendo la partenza delle navi.

A PAGINA 6

Oggi Kissinger incontra i ministri degli esteri egiziano e saudita

## Colloqui sul «disimpegno» Siria-Israele

Sul tappeto anche la questione dell'embargo petrolifero verso gli Stati Uniti — Incontro a Beirut fra Ceausescu e Yasser Arafat: i palestinesi sollecitati a partecipare alle trattative ginevrine

WASHINGTON, 15. I ministri degli esteri egiziano Fahmy e saudita Sakka si incontreranno questa sera o domani mattina con il segretario di Stato americano Kissinger per discutere il problema del disimpegno siriano israeliano sul Golan, alla luce dei risultati del vertice arabo quadripartito di Algeri. Fahmy e Sakka hanno fatto tappa ieri a Parigi, per conferire con esponenti del governo francese, e hanno poi proseguito alla volta di Washington.

Alti funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che Kissinger, dopo aver conferito con i due ministri arabi, si recerà a Kay Biscan, in Florida, per riferire ai dirigenti del Dipartimento di Stato attuale delle cose — hanno dichiarato gli stessi funzionari — si ha ragione di sperare che la Siria sia disposta ad

intavolare trattative per il disimpegno.

La missione a Washington di Fahmy e Sakka è il più evidente risultato del vertice di Algeri: il comunicato diramato dai due ministri è estremamente conciso e si limita a parlare di «piena unanimità su tutti gli argomenti discussi» e a riaffermare «le decisioni della conferenza al vertice di Algeri dello scorso novembre, che in particolare ribadisce la esigenza della evacuazione totale dei territori arabi occupati nel 1967 e del rispetto dei diritti del popolo arabo di Palestina».

Sebbene il comunicato finale non ne faccia alcun cenno, si sa tuttavia che uno degli argomenti centrali dei ministri di Algeri è stato anche il problema dell'embargo petrolifero verso gli USA; su di esso sembra si siano verificate

te — nel corso del dibattito — delle differenziazioni (fra Sadat e Faisal favorevoli ad una attenuazione dell'embargo e Assad e Bureidien contrari), superate appunto con la decisione di inviare Fahmy e Sakka nella capitale americana.

Una conferma abbastanza esplicita in questo senso è venuta stamani al Cairo con un articolo del quotidiano ufficiale *Al Ahram*, il quale scrive che i quattro capi di Stato convenuti ad Algeri hanno «concordato una posizione unita verso gli Stati Uniti, ora che gli Stati Uniti hanno mutato il loro atteggiamento verso gli arabi». *Al Ahram* aggiunge che «i dirigenti arabi hanno dimostrato ancora una volta la loro capacità di agire rapidamente per far fronte agli sviluppi della situazione».

Il giornale egiziano non parla

(Segue in penultima)

Le dichiarazioni politiche venute da parte dei partiti di governo ieri e ieri l'altro fanno però sulle più recenti rivelazioni, per cercare di giustificare l'atteggiamento passato dei singoli partiti e per affrontare in qualche modo uno dei temi del giorno sul piano del dibattito politico, quello del finanziamento pubblico dei partiti. La Direzione del PRI, riunita sotto la presidenza La Malfa, ha ammesso di avere ricevuto finanziamenti, e ha negato di avere regolato l'atteggiamento del partito sulla base degli interessi del finanziatore. Anche i socialdemocratici hanno ammesso di avere avuto finanziamenti: il segretario del PSDI, Orlandi, lo ha dichiarato alla *Gazzetta del Mezzogiorno*. «Lo è stato anche per noi — ha detto Orlandi, evidentemente riferendosi al sostegno ottenuto —».

C. F.

(Segue in penultima)

OGGI

TUTTE le volte che ci accade di rivolgere la nostra attenzione ai fatti o ai detti del senatore Fanfani, saremmo tentati di esprimerci in stile telegrafico, per adeguarci alla sua straordinaria e repentina efficienza. E riferimento articolo ieri Corsera Pieroni notizi democratico segretario democristiano cambiare certe intanto scopo ingannare elettorato stop preghiamovi condannare suo proposito attribuire comunisti ad adossare loro responsabilità referendum stop convinti immancabile trionfo verità confidiamo primopop... Quel primopop? ci piace molto: si dice in fretta, sono tre parole e si paga per una. Siamo sicuri che il ministro La Malfa, finalmente, sarebbe contento di noi.

Speriamo abbiate capito che alludiamo al secondo servizio che Alfredo Pieroni ha dedicato ieri,

in via Platone

sul *Corriere della Sera*, al segretario della DC. Il nostro collega è andato a ritirarlo a casa per passare una giornata con lui e giunto in via Platone (oscuro filosofo greco, cui è stata dedicata una strada in seguito alle insistenze del sen. Fanfani), incontra per primo il figlio del senatore, col quale scambia due parole. Voi direte: «Adesso arriva lui». No, lui non arriva. A un certo punto c'è, è il forse c'era sempre stato, invisibile ma presente. Sentite che magica scena: «Parliamo col figlio Alberto, naturalista appena tornato dalla Nuova Guinea. D'improvviso, addio figlio!», rivederci, papà. Si parte per l'Umbria». Tutto è fulmineo in questa famiglia. Anche il figlio è appena tornato dalla Nuova Guinea. Chi gli vietava di essere il per casa da un mese, a ginevrini? «Signorino, non esce mai!»? Del senatore poi non parliamo. Voi di

Fortebraccio

**Direzione PCI**  
La riunione della Direzione del PCI è convocata per martedì 19 febbraio alle ore 9.